

Ancora un nulla di fatto nella seduta del consiglio comunale

L'aiuto da destra non basta per un sindaco dc a Cagliari

Alla prima votazione il candidato delle sinistre, Atzeri, ha riportato addirittura un voto in più di De Sotgiu - Una settimana per studiare una soluzione seria ed autorevole che eviti il commissario

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'apporto dei voti demagogici non è stato sufficiente per garantire l'elezione alla carica di sindaco di Cagliari del democristiano Mario De Sotgiu. La coalizione che lo sosteneva — composta da DC, PSDI, PRI, con l'appoggio « esterno » dell'unico consigliere liberale e il sostegno non dichiarato del presidente del gruppo della Democrazia Nazionale — non ha raggiunto il quorum necessario.

Comunisti e socialisti hanno votato compatiti per un candidato comune, il compagno Paolo Atzeri, segretario regionale del Psi. Il compagno Atzeri, nel corso della seconda votazione, ha addirittura superato il candidato della coalizione di centro destra riportando 21 voti contro i 20 ricevuti da De Sotgiu.

Poiché nessuno dei candidati aveva raggiunto il quorum, si è reso necessario il ricorso ad un voto di ballottaggio. In questa circostanza l'appoggio demagogico, gradito se non sollecitato, è confluito su De Sotgiu. Inutilmente, però, i 24 voti necessari per l'elezione non sono stati raggiunti. Il consiglio, a termine di regolamento, è stato riconvocato fra una settimana per la nuova votazione.

Ad oltre settanta giorni dall'apertura della crisi tutto è ancora in alto mare, né è dato prevedere che possa giungere ad una soluzione decisa. Non si vede infatti come DC, PSDI e PRI possano pensare di governare la città con l'autorevolezza che i gravi problemi esistenti richiedono, se non hanno neppure la forza di eleggere un sindaco.

A tanto si è giunti unicamente spinti dalla pervicace volontà di escludere il PCI dalla direzione degli affari cittadini. Lo hanno ricordato nei loro interventi i compagni Luigi Cogodi, capogruppo del PCI in consiglio comunale, e Mario Costenaro. Il compagno Cogodi ha fatto un ampio esame della passata esperienza che ha visto il PCI inserito nella maggioranza, ma escluso dalla giunta comunale; dall'intervento sono emerse le luci (poche, invero) e le ombre della passata gestione. L'elenco delle inadempienze è lungo, numerosi sono gli impegni assunti nei programmi, concordati tra le forze che sostenevano la maggioranza ma assai poche le realizzazioni operate dagli amministratori.

Solo quando il comunista è stato consentito di operare direttamente, si sono colti i risultati immediati. E' stata ricordata l'attività della commissione per il decentramento, presieduta da un comunista, appunto, che in poco tempo ha varato il regolamento e disegnato le circoscrizioni cittadine; un dirigente precedente amministrato non erano riuscite a compiere nell'arco di dieci anni. Proprio la paura che l'apporto del PCI segni una svolta negli indirizzi di governo della città ha rafforzato le voci di quanti sono stati da sempre sostenitori della preclusione democristiana.

C'è ora una settimana per studiare una soluzione tale da fornire una risposta ai problemi di Cagliari e capace di allontanare definitivamente la direzione del Partito e del conseguente scioglimento del consiglio. Senza dimenticare che nei frazionamenti si aggrava di giorno in giorno e la cittadinanza porta il peso di una trentennale e sempre più grave inefficienza amministrativa.

«CONTROFIGURE» IN GIUNTA IN SARDEGNA

Un'altra botta, compagni!

La legge impone ai consiglieri regionali di dimettersi qualora intendano candidarsi alle elezioni politiche nazionali. Per questa ragione cinque consiglieri si sono dimessi dall'Assemblea Sarda. Tra loro due assessori: quello all'Agricoltura, il democristiano Contu, e quello all'Industria, il socialdemocratico Ghinami.

Naturalmente queste dimissioni hanno posto alcuni problemi relativi all'efficace e corretto funzionamento dell'esecutivo. La posizione dei comunisti — espressa nel dibattito tal quale capo gruppo, compagno Sirio Sini — è stata molto chiara: la soluzione più corretta e funzionale per risolvere tecnicamente il problema della « vacanza » dei due assessori era l'interim, a causa del

Rubati a Teramo 60 chilometri di stoffa

TERAMO — Colpo grosso dei « soliti ignoti » nel teramano, dove sei persone sono state sequestrate e rinchieste per una notte, mentre otto banditi depredavano un grande magazzino deposito di stoffe rubandone 60 chilometri, per un valore di circa mezzo miliardo. Il colpo è avvenuto a Controterra ai danni di una società per manifatture, che produce noti pantaloni per giovani. Ad essere sequestrati, il custode Gustavo Bondioli di S. Benedetto del Tronto, sua moglie, i due figli, la suocera di 80 anni e successivamente un'altra persona sopraggiunta nel deposito, ignara.

I banditi, otto uomini armati di bastoni e utensili atti allo scasso, sono penetrati in casa del custode a sera e hanno immobilizzato tutti i presenti, rinchiusi poi in una stanza sorvegliata. Una volta tranquilli e sicuri nel deposito, i componenti della banda hanno banchettato senza fretta con cibi e liquori rubati in casa del custode, e hanno ripulito il deposito.

Che dire ancora? L'ultimo atto è la conferma, che viene proprio alla vigilia delle elezioni, del carattere arretrato della giunta, in carica ancora per un brevissimo lasso di tempo. E' stata, insomma, ribadita una linea che vede la DC sarda arroccata su posizioni di chiusura e conservazione sino al punto di riscuotere il consenso della destra demagogica e la benevola comprensione dei missini.

Ma in questa decisione hanno anche pesato motivi di carattere elettorale. Del resto, nel campo del clientelismo i due assessori dimissionari possono aspirare al titolo di campioni. Si può ben dire che le dimissioni hanno un significato solo formale. C'è da star certi che sia Contu che Ghinami continueranno a gestire il potere attraverso vere e proprie controfigure. Alle prossime elezioni di giugno, tra le altre cose, bisogna ricordare a codesti signori che gli strumenti di governo non possono essere usati come serbatoi di voti. Un'altra botta, e la pacchia finisce.

Basilicata - Formalizzata l'inchiesta sulla sciagura di Lagonegro

Per il crollo del viadotto 13 incriminati di omicidio colposo

Nel grave incidente morirono due coniugi e tre persone rimasero ferite - Sotto accusa progettisti, collaudatori, rappresentanti dell'impresa e due dell'Anas



POTENZA — E' stata formalizzata dal sostituto Procuratore della Repubblica di Lagonegro dottor Antonio Esposito l'inchiesta sulla sciagura del crollo del viadotto sulla superstrada sinica che costò la vita a due coniugi di Chiaromonte (altre tre persone rimasero ferite). Gli altri sono passati adesso al giudice istruttore dello stesso tribunale: tredici persone dovranno rispondere di disastro e omicidio colposo. Si tratta dei tre progettisti, dei tre collaudatori, di tre rappresentanti della « Carezza » di Genova, l'impresa appaltatrice, del direttore e dei lavoratori, del capocantierista e di due funzionari dell'ANAS. La sciagura, come si ricorderà, suscitò grande impressione nell'opinione pubblica, lasciando una profonda voragine aperta...

Dal nostro corrispondente

« Questo — ha detto rivolto ai bambini — è un impegno che sento di prendere dinanzi a voi, in quest'isola che sino a qualche anno fa, non tanto lontano, viveva ancora il dramma dei « carusi » al lavoro nelle miniere di zolfo. Adesso — ha continuato De Pasquale — i « carusi » non ci sono per fortuna più, ma migliaia di bambini ancora in condizioni intollerabili ».

Cosa fanno questi bambini? Chi sono? Dove stanno? Cosa fanno i loro genitori? Sono domande alle quali il parlamento regionale vorrà dare una risposta con la sua indagine. De Pasquale ha concluso avvertendo che però non basta guardare al nostro interno, solo nei nostri drammi. Fuori d'Europa milioni di bambini soffrono e non si può rimanere indifferenti. Per questo è necessario, più che con la beneficenza, che niente risolve, battersi con coraggio per l'affermarsi della pace in tutto il mondo, per lo sviluppo economico e sociale, civile, per il lavoro, la scienza e la cultura.

« Proposte di risoluzione del problema, che ove non affrontato con tempestività condurrà in futuro in maniera determinante il decollo dei programmi turistici riguardanti Maratea, il Sirino, il Pollino e soprattutto la sicurezza degli utenti — si afferma nella mozione dei compagni Grezzi e Calcagno — sono state prospettate in varie sedi, quale il programma di sviluppo della Comunità montana del Lagonegrese ove si ipotizza un progetto di raddoppio dell'arteria o in alternativa, a breve termine, un collegamento tra la strada statale 885 e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza dello svincolo di Lauria Sud ».

I consiglieri del PCI hanno chiesto inoltre di sentire il parere dell'assessore competente su tale questione, e le eventuali soluzioni che si vogliono prospettare per avviare a soluzione un problema che oggettivamente pone a repentaglio la sicurezza del traffico su di una arteria che attualmente costituisce la unica struttura portante del programma turistico regionale, sulla costa tirrenica della Basilicata.

Arturo Giglio

Così l'Assemblea siciliana su invito dell'Unicef ha celebrato l'anno del fanciullo

Sui banchi dell'ARS stavolta c'erano i bambini

Oltre a quelli provenienti da Thailandia, Australia, Messico, Gambia e Norvegia, c'erano gli alunni di una media palermitana. Le parole del presidente De Pasquale - Proposta all'Assemblea un'indagine conoscitiva sulle condizioni dei bimbi siciliani



Un « caruso » si avvia verso l'ingresso di una zolfatara: queste immagini non esistono più, ma il problema della vita dei fanciulli resta all'ordine del giorno

Dalla nostra redazione
PALERMO — Quando li ha visti seduti, eccitati ma composti, sui banchi che a Sala d'Ercole sono rigorosamente riservati ai deputati siciliani, il presidente De Pasquale non si è trattenuto dall'esclamare: « Questo sì che è un bel rinnovamento ».

Dinanzi a lui, nell'austera sede del più antico parlamento d'Europa, stavano dieci bambini provenienti dai cinque continenti e altre decine di ragazzi di una scuola media di Palermo. Tutto per un incontro decisamente straordinario voluto dall'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Uni-

pogruppo comunista. E tutti insieme, bambini italiani e i loro coetanei stranieri, hanno applaudito.

Poi i ragazzi della scuola di Palermo si sono alterati al microfono, ognuno leggendo un passo della dichiarazione dei diritti del bambino che trent'anni fa venne approvata dall'assemblea generale dell'ONU. « E' un fatto straordinario che noi possiamo sedere su questi banchi — ha detto a sua volta il presidente De Pasquale —. Sono posti riservati ai deputati, ai rappresentanti del popolo siciliano che sono chiamati a fare le leggi. Ma l'importanza dell'avvenimento — ha aggiunto — ci ha convinti che ciò era giusto ». De Pasquale, dopo aver ricordato le cifre agghiaccianti che testimoniano il dramma di milioni di bambini che ogni anno muoiono per fame, per sfruttamento e per le guerre, ha annunciato che porrà al parlamento siciliano di compiere una indagine conoscitiva sulla realtà del mondo dell'infanzia nell'isola, in modo da avere annualmente un vero e proprio rapporto sulle condizioni di vita dei bambini siciliani. De Pa-

SARDEGNA - Il crollo ha provocato gravissimi danni alle colture

Non regge al maltempo la diga di Narcao

Danneggiato inoltre il centro abitato - Interrotta la strada che collega il centro con la frazione di Terraseo. Responsabilità della giunta regionale - Per i violenti nubifragi difficoltà si sono registrate anche a Cagliari

La scomparsa del compagno Speziale

PALERMO — E' morto ieri a Gela, dove risiedeva, il compagno Leonardo Speziale. Alla famiglia dello scomparso il compagno Paolo Bufalini, della direzione del Partito ha inviato il seguente telegramma: « Sono profondamente colpito dalla scomparsa del compagno Leonardo Speziale. Per un forte e coerente militante comunista, un combattente antifascista, un dirigente delle lotte di m.natori e contadini siciliani. Ricordando l'amico caro e affettuoso, partecipo fraternamente al vostro dolore ».

Il compagno Speziale, tenace protagonista delle lotte operaie siciliane, combattente antifascista, figura di primo piano e animatore delle storiche battaglie nelle miniere siciliane, aveva 75 anni e solo una lunga, invincibile malattia lo ha sconfitto quando aveva appena finito di scrivere un libro autobiografico, lui che è stato un indiscusso punto di riferimento per tante generazioni.

Era nato a Serradifalco, centro minerario in provincia di Caltanissetta, nel settembre del 1903. Minatore anch'egli, si iscrisse al PCI, nella clandestinità, fin dal 1952. Perseguitato dal fascismo riparò in Francia dove coordinò le iniziative degli emigrati siciliani. Nel '45 venne arrestato dal fascismo e tradotto nel campo di Vernet dove gli fu comminata la condanna a morte. Speziale riuscì ad evadere e fece ritorno in Italia dove si impegnò subito nella battaglia antifascista. A Brescia divenne comandante della 122. Brigata Garibaldi. Anche l'aberrazione ritornò in Sicilia dove si mise alla testa, come dirigente politico e sindacale, delle lotte operaie, dei minatori in particolare, a cavallo di tre province: Palermo, Enna e Caltanissetta. Fu chiamato a far parte della Commissione centrale di controllo. Segretario della Camera del Lavoro di Enna, dell'organizzazione sindacale dei minatori della CGIL, fino all'ultimo ha dato tutto il suo prezioso contributo in questi anni nella federazione provinciale pensatori CGIL e nella USEF, l'Unione siciliana emigrati e famiglie.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Il bilancio dei nubifragi e dei violenti temporali che negli scorsi giorni si sono abbattuti sulla Sardegna è pesante: danni alle colture per milioni di lire, crolli e cedimenti nelle città, gravi danneggiamenti alle vie di comunicazione. Le conseguenze più gravi si sono verificate a Narcao, piccolo centro della provincia di Cagliari. La diga è crollata sotto una valanga di acqua e di fango, causando danni enormi alle colture, e allo stesso centro abitato. Un primo inventario dei danni parla di alcune centinaia di milioni, ma la minaccia di nuove piogge rischia di far aumentare ulteriormente la cifra.

«Teatro tenda» chiude la stagione teatrale

La compagnia di Pescara metterà stasera in scena uno spettacolo « misto » con una serie di poesie

La seconda parte dello spettacolo — interpretata come la prima, da Danilo Volponi — sarà invece costituita da un recital di poesie di Modesto Della Porta e di Alfredo Polsoni. Il primo è un poeta abruzzese molto noto al grosso pubblico e da questo molto apprezzato. Il secondo, invece, è un poeta di Paglieta che la cittadinanza ricorda ancora come promotore e poi preside, nei difficili anni '50, della locale scuola media. Un intellettuale, dunque, che svolse una funzione positiva in quell'epoca e che studiò e tradusse in poesia, tradizioni, abitudini e « senso comune » del paese nel quale operò.

Il problema principale riguarda la strada che collega Narcao con la frazione di Terraseo: gran parte della carreggiata è diventata impraticabile a causa del fango e delle fessure. E' quello di questa strada, un problema assai vecchio, che richiama direttamente la responsabilità della Giunta regionale.

Le piccole comunità di Narcao e Terraseo hanno chiesto più volte il finanziamento: manca per dare attuazione alla delibera di finanziamento per l'appalto dei lavori solo la firma del presidente della Giunta regionale Soddu. Si è atteso invano tanto tempo, ora, dopo l'inondazione, un ulteriore ritardo sarebbe di beffa. Anche sul problema della diga, emergono gravi responsabilità da parte della Giunta regionale.

PAGLIETA (Chieti) — Si concluderà questa sera, sabato 21 aprile, alle ore 20,30, la settima stagione teatrale paglietana organizzata dalla locale amministrazione comunale di sinistra.

Si tratta di una iniziativa che è ormai entrata nella tradizione di questo piccolo ma decisivo centro della Valle del Sangro che da tempo si segnala per la vivacità della sua vita culturale. Una vita culturale che è stata stimolata ed organizzata dall'amministrazione comunale (dal 1970 guidata dal Partito comunista) ed è proliferata per l'azione di istituzioni come la Casa della Cultura e di associazioni come il Gruppo Liberi Amatori del Teatro che svolgono un'importante lavoro di base a Paglieta e nel Sangro e che forniscono perciò un contributo notevole alla riuscita di iniziative come la stagione teatrale.

Per tornare a quest'ultima, dopo il successo del primo spettacolo, il «Giangurgolo in commedia», della cooperativa « Centro RAT » di Cosenza e dopo l'eccezionale accoglienza riservata dal pubblico al Mammina chi è? della « Libera Scena Ensemble » di Nappi, diretta da Gennaro Vitello, questa sera andrà in scena uno spettacolo « misto », che sarà presentato dal « Teatro Tenda » di Pescara. Esso consta di un atto unico e di un recital di poesie. L'atto unico, Aquiliana, di Silvano Ambrogio, racconta la storia di un avvocato di provincia — inebriato di velleità ecologiche, poetiche e politiche — che si lancia propagandisticamente nella impresa del salvataggio di un acquilone con la creazione di un apposito ente inutile utilissimo per portar voti al proprio partito. E' una storia tragica e farsesca, di meschine ripicche, di manovre clientelari e di orgogli bizzosi. La seconda parte dello spettacolo — interpretata come la prima, da Danilo Volponi — sarà invece costituita da un recital di poesie di Modesto Della Porta e di Alfredo Polsoni. Il primo è un poeta abruzzese molto noto al grosso pubblico e da questo molto apprezzato. Il secondo, invece, è un poeta di Paglieta che la cittadinanza ricorda ancora come promotore e poi preside, nei difficili anni '50, della locale scuola media. Un intellettuale, dunque, che svolse una funzione positiva in quell'epoca e che studiò e tradusse in poesia, tradizioni, abitudini e « senso comune » del paese nel quale operò.